



giustizia

Le dichiarazioni del ministro della Giustizia hanno infastidito i vertici di Bruxelles. Martedì la verifica con il premier belga

# L'Europa non vuole cedere all'Italia

Mandato di cattura, margini stretti. La Francia non esclude un accordo a 14

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Un preambolo. Una dicitura politica che riconosca la "specificità" dell'impianto giudiziario italiano. Un'annotazione senza alcun effetto normativo ma quanto basti per sventolarla in Italia come cimelio della vittoria del centro-destra sulle minacce di "Forcolandia", l'Europa vista da Guardasigilli, ingegnere Castelli, e dal suo leader, Bossi. E' la linea del fronte su cui, a quanto pare, si sta attestando Palazzo Chigi, per cercare di uscire dal burrone in cui il governo si è cacciato nel condurre una guerra spietata contro i 14 Stati dell'Ue tutti concordi per il varo del "mandato d'arresto europeo". Come, dunque, uscire dalla "Tora Bora" europea senza far vedere di essersi arresi? I mediatori alla Scajola, cui il presidente del Consiglio si sarebbe affidato, avrebbero avuto il compito di salvare la faccia sul piano europeo offrendo questi punti di trattativa: accettare la lista dei 32 reati, compresi quelli, temutissimi, di natura finanziaria, e strappare la loro "non retroattività" e, soprattutto, cercare di negoziare il più possibile sulla data dell'entrata in vigore del mandato d'arresto. L'ultima data proposta dal governo italiano è stato il 1 gennaio del 2008. Un'offerta subito respinta dai 14, quasi come una provocazione. A Milano, a margine della manifestazione leghista, Castelli ha detto che "margini per un accordo ci sono". Il responsabile della Giustizia ha riferito ai suoi che "in questi giorni a Bruxelles abbiamo lavorato molto e abbiamo trovato una buona base sulla quale si può lavorare. Stiamo discutendo i termini di questo accordo". La possibilità di un'intesa non viene esclusa nei circoli diplomatici europei ma, udite varie riflessioni e congetture, tutti concordano sul fatto che il margine è molto stretto. La presidenza belga, i 14 governi che hanno rag-



Il ministro della Giustizia Castelli ieri a Milano durante la manifestazione della Lega

giunto una posizione comune, rinunciando ciascuno a qualcosa, non sarebbero propensi a cedere in maniera plateale di fronte alla pretesa del governo italiano. Poiché tutti leggono anche i giornali e i dispacci di agenzie, certi toni e certe dichiarazioni del ministro Castelli, cui spetta formalmente il negoziato in sede di Consiglio, a meno che non sia stato già "commissariato" dal suo collega dell'Interno, Scajola, non hanno aiutato ad ammorbidire le posizioni. La disponibilità con cui domani si presenterà a Palazzo Chigi l'attuale presidente di turno dell'Ue, Guy Verhofstadt, potrebbe ridiventare freddezza glaciale se i segnali in arrivo da Roma saranno contrastanti e sprezzanti. Castelli, infatti, ha calcato i toni an-

tiuropeisti a Milano: "A Bruxelles si sta discutendo se dare la possibilità a qualche magistrato di arrestare i cittadini italiani. Il problema è di vedere quanta sovrarietà siamo disposti a cedere". La Francia ha già fatto sapere per bocca del ministro degli Esteri Hubert Vedrine di non escludere sul mandato di cattura un accordo a 14, aggiungendo che l'Italia commette un "vero errore" opponendosi alla sua adozione da parte dei Quindici Paesi dell'Ue.

Il ministro Renato Ruggiero, già da ieri sera a Bruxelles per partecipare oggi alla riunione dei ministri degli Esteri, ha espresso l'auspicio che "tutto vada bene". Il responsabile della Farnesina, dopo la durissima presa di posizione di giovedì contro il suo col-

lega Guardasigilli, ha soltanto confermato che il dossier è apertissimo: "È una questione che bisogna ancora decidere", ha risposto. Eppure, il ruolo di Ruggiero potrebbe essere determinante nel cambiamento di atteggiamento del governo in rapporto agli altri partner. È il ministro degli Esteri che può, senza timori, rivolgersi ai partner, che può limare le spigolature, l'unico in questa fase in grado di presentarsi con la faccia da europeo e con la possibilità di qualche successo. Ma non si sa se il suo intervento sia stato richiesto da Berlusconi, né se oggi Ruggiero avrà un mandato per sondare i suoi colleghi e la presidenza di turno sulle possibilità concrete del difficilissimo negoziato sul mandato d'arresto. Affrontare,

sia pure in maniera informale, il tema nel corso della riunione di oggi, non sarebbe peraltro un fatto irruinale. I ministri degli Esteri discuteranno sulla base di un ordine del giorno che prevede la "preparazione" del Consiglio europeo di venerdì e sabato prossimi. La presidenza potrebbe fornire un'informazione sull'andamento dei temi attualmente in discussione negli altri consigli, ivi compreso quello del mandato di cattura europeo. Si sa, per esempio, della presentazione di un documento in cui si farà il punto su alcuni dossier bloccati quali il "brevetto europeo" e il sistema satellitare "Galileo". È, dunque, probabile che anche il dossier sul mandato sia citato quale tema sin-

Il primo ministro italiano a malincuore per l'accordo. Incombe su di lui il dibattito parlamentare e quello di Strasburgo sul G8

## Berlusconi a disagio come "sorvegliato speciale"

Marcella Ciarnelli

**ROMA** Da una parte i falchi, Lega in testa, che gli chiedono di non mollare in nome di quel nazional-localismo che caratterizza da sempre il rapporto del Carroccio con il concetto stesso di Europa unita. Dall'altra le colombe, quelli con uno spessore politico affinato negli anni, a cominciare dal ministro degli Esteri, che invitano ad un approccio costruttivo con il problema del mandato di cattura europeo, temendo l'isolamento dell'Italia da tutti gli altri partner europei se il governo dovesse insistere nell'atteggiamento tenuto nei giorni scorsi. Domenica di lavoro, dunque, per Silvio Berlusconi che sta vivendo i giorni più difficili dall'inizio del suo governo. Pressato dai suoi più affezionati "colonnelli" molto preoccupati del risvolto che la questione sta prendendo a livello internazionale, impensierito dall'atteggiamento di An che ufficialmente sta mostrando un atteggiamento distaccato ma che nelle segrete stanze non nasconde le sue perplessità, incalzato dagli esponenti del Biancofiore il cui più autorevole

esponente, il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini si accinge a concedere per mercoledì lo svolgimento del dibattito parlamentare chiesto dalle opposizioni prima che il governo si rechi al cruciale vertice di Laeken, il capo del Polo ha deciso: domani la partita va chiusa.

L'incontro con il premier belga, Guy Verhofstadt, presidente di turno dell'Unione europea, già fissato per le 13 a Palazzo Chigi, sarà il momento cruciale. Quello in cui Silvio Berlusconi si gioca la possibilità di potersi presentare al vertice di fine settimana alla pari con gli altri quattordici capi di governo che già hanno dato il loro assenso al mandato d'arresto internazionale. Se non dovesse esserci l'accordo, altro che l'onta del vertice parallelo di Gand organizzato da Francia, Regno Unito e Germania. Questa volta l'Italia si sarebbe autoesclusa in modo consapevole, per una questione di soli interessi privati. E non solo dalla troika di testa ma dal rapporto con tutti gli stati membri.

Chiusure. Questa la parola d'ordine che Silvio Berlusconi ha ripetuto ai suoi anche perché, se l'operazione di convincimento del premier belga gli dovesse riuscire, otterrebbe tutta

una serie di risultati non di poco conto: evitare il dibattito in Parlamento o, nel caso venisse confermato nonostante la mutata disponibilità del governo, trasformarlo, com'è già accaduto nel caso Taormina, in una discussione più generale a cui l'esecutivo non si presenterebbe più nel totale isolamento in cui si trova adesso; evitare che il ministro della giustizia belga, mercoledì a Strasburgo, vada a porre la questione dell'atteggiamento dell'Italia sulla vicenda in questione; evitare che giovedì, sempre in quella sede, il dibattito sullo svolgimento del G8 di Genova non risenta anche della posizione antieuropea fin qui espressa.

La vera incognita è l'atteggiamento di Verhofstadt che non ha mai nascosto la poca simpatia nei confronti del premier italiano. In verità non solo lui, ma anche molti dei suoi ministri. E, quindi, nell'ultimo appuntamento ufficiale prima di passare il testimone della presidenza alla Spagna, potrebbe non avere alcun interesse a togliere la castagna dal fuoco a Berlusconi. Tanto più che, nella sostanza, non sembra che le proposte che il presidente del Consiglio italiano è molto preoccupato, non ha condi-



viso le esternazioni dei leghisti, ma non si presenta all'appuntamento con una proposta tale, almeno sulla carta, da far cambiare idea ai belgi. C'è un'anomalia italiana, sosterrà il premier. Per sanarla abbiamo bisogno di tempo. Certe regole non possono essere accettate senza che il nostro sistema sia garantito. Non possiamo subire imposizioni in nome di una decisione collettiva. Bisogna arrivare ad armonizzare i sistemi europei e questo potrà avvenire anche grazie alla nuova, futura, costituzione europea non mancando di sottolineare che anche l'Austria ha qualche problema farà entrare in vigore completamente le nuove regole solo nel 2007. Fermo restando la disponibilità al via libera su quei reati, come il terrorismo, su cui fin dall'inizio non ci sono stati problemi.

Argomenti già usati nei precedenti incontri. La forma più accattivante che Berlusconi si accinge ad usare rispetto alle ruvide e padane espressioni del Guardasigilli, ingegner Castelli, probabilmente non saranno sufficienti a convincere lo scomodo visitatore atteso per domani. Se la mediazione non dovesse andare in porto per l'Italia si prepara una vera figuraccia.

**WINTER CHECK-UP 2002**  
 18,07 euro (35.000 lire)  
 21 controlli  
 6 mesi di Targa Assistance

È arrivato l'inverno. E con esso la voglia di una guida sicura e tranquilla. Allora meglio approfittare della fantastica opportunità di Fiat, Lancia e Alfa Romeo. Winter Check-Up è il modo più semplice per garantirsi la tranquillità di viaggi senza imprevisti. Fino al 28 febbraio 2002, con soli 18,07 euro (35.000 lire) potete far eseguire 21 controlli sulla vostra Fiat, Lancia o Alfa Romeo, tra cui quello sulla

utilizzabilità della benzina verde. Se la vostra auto ha bisogno di interventi e decidete di farli, pagherete solo quelli e il Check-Up non vi sarà costato nulla. Ma i vantaggi non finiscono qui. Superato il Check-Up, avrete diritto all'assistenza Targa Assistance gratuita in tutta Europa per sei mesi. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete una confezione speciale da rabocco di SELENIA,

per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore\*. Pronti a partire sicuri e tranquilli?

**Prenotate il vostro Check-Up in uno dei 7000 punti di assistenza autorizzati.**

